

## SIRACIDE

Siracide CAP. 7 versetti 19 - 22

Martedì 12/09/2012

*Non disdegnare una sposa saggia e buona, poiché la sua amabilità vale più dell'oro. Non maltrattare un servo che lavora fedelmente né l'operaio che si impegna totalmente. Ama il servo intelligente e non rifiutargli la libertà. Hai bestiame? Abbine cura; se ti è utile, resti in tuo possesso.*

**Francesca:** *Non disdegnare una sposa saggia e buona, poiché la sua amabilità vale più dell'oro*  
Infatti è stoltezza non apprezzare una sposa saggia, buona e amabile che conosce l'arte di farsi amare e ama il suo sposo con fedeltà e rettitudine e sono più sicuri dell'oro perché sono doni dello Spirito e durano in eterno e superano il fascino della bellezza effimera. Proverbi 31: "In lei confida il cuore del marito" Genesi 2,18 segna il ruolo della donna. Il Signore disse: "Non è bene che l'uomo sia solo, voglio fargli un aiuto che gli corrisponda e crea come aiuto una donna. In San Paolo 16, 7-14 vede l'unione coniugale in rapporto alla fede. Il marito non credente viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente. Ma questo non va inteso come una santità morale perché San Paolo chiama santi coloro che appartengono alla comunità cristiana cioè i battezzati e i redenti da Cristo. *Non maltrattare un servo che lavora fedelmente né l'operaio che si impegna totalmente.* Sappiamo tutti che nella società antica lo schiavo era trattato duramente, ma la Bibbia insegna che si deve dare allo schiavo come al servo e a all'operaio un trattamento giusto; Deuteronomio v. 24,14-15 lo conferma. "Gli darai il suo salario il giorno stesso prima che tramonti il sole perché egli è povero e a questo aspira, così egli non griderà al Signore contro di te e tu non sarai in peccato". Siracide Cap. 33,v. 26 segue la linea evangelica. Distingue con chiarezza lo schiavo dall'asino: foraggio, bastone e pesi per l'asino; pane, disciplina e lavoro per lo schiavo; il che vuole dire: pane e lavoro per le sue necessità quotidiane e per la dignità della sua persona e disciplina intesa come catechesi che apre all'amore a Dio e al prossimo. Penso alla Chiesa e, in particolare, ai Missionari che annunciano la Parola di Dio e offrano i due pani: quello quotidiano e quello Eucaristico.

**Daniela:** *Non disdegnare una sposa saggia e buona, poiché la sua amabilità vale più dell'oro.* Si preferiscono le doti interiori della sposa, infatti il Salmo 45 nel parlare della sposa regale dice: "Tutto splendore è nell'interno la sposa regale" (v. 14) e i Proverbi al 31, 30-31 dicono: "falsa è la grazia, vana la bellezza, la donna saggia quella va lodata e al 31,20 dice: "Tende le sue mani verso il povero, le sue dita stende all'infelice". E' importante ricordarlo in una società che pone l'apparenza, la bellezza esteriore della donna in primo piano.

**Mirella:** Nei versetti di questa sera Ben Sira dà all'uomo un consiglio specifico per ciascun bene che tiene sotto la sua potestà. Partendo dal bestiame di cui - dice - occorre averne cura arriva alla moglie: "Non considerare poca cosa avere una moglie saggia e buona". Penso che soprattutto oggi sia sempre più rara una moglie saggia e buona, che sappia voler bene davvero! E viceversa: è sempre più difficile trovare un marito saggio e buono! Non dice bello, perché la bellezza passa. Del resto la Bibbia affronta spesso questo tema. Dal libro dei Proverbi 31, 10-13 "Una donna perfetta chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. Essa gli dà felicità per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e lavora con le sue mani....Vana è la bellezza, ma la donna che teme

Dio è da lodare”. Nel Cantico dei Cantici Cap. 2,8 traspare tanto amore perché chiama la donna “Oh mia colomba che stai nelle fenditure delle rocce... Forte come la morte è l’amore”. Siracide 26, 1,4 “Beato il marito di una donna virtuosa, una brava moglie è la gioia del marito”. Ezechiele 16,13-14 “Ti vidi e ti amai; ti lavai con acqua, ti ricoprii di seta, ti adornai di gioielli” Osea 2, 16-17 “Mi chiamerai marito mio e non più mio padrone...Ti farò mia sposa per sempre. Poi stavo leggendo la vita del Cardinal Tonini dove dice che siamo in un mondo dove il successo è l’obiettivo finale, non c’è più la famiglia dove uno si riconosce nel bene dell’altro. Insegniamo ai nostri ragazzi a gustare la vita non tanto per il suo consumo effimero, quanto per la conquista dell’intelligenza e per quella ancor più grande del volersi bene, dell’amore. Il Cardinal Tonini ha cinque fratelli e dice: mio padre diceva sempre in dialetto: “Sentite vostra madre- Era una vera e propria devozione la sua” e ancora: “L’amore di mio padre per mia madre è la conquista più bella che ho avuto nella mia vita. L’onore del padre per la madre è l’onore del Vescovo per la sua Chiesa. La Chiesa vera non è quella del vescovo, ma è la famiglia dove un uomo e una donna si accorgono che la felicità di lui dipende da lei e viceversa”. ***Non maltrattare un servo che lavora fedelmente né l’operaio che si impegna totalmente. Ama il servo intelligente e non rifiutargli la libertà.*** Come previsto dalla legge gli schiavi che si sono distinti per fedeltà, laboriosità ecc devono meritare tutta la stima del padrone ed essere lasciati liberi. Questo traspare dall’Esodo 21,2: “Quando avrai acquistato uno schiavo ebreo egli ti servirà per sei anni e nel settimo potrà andarsene libero” e anche nel Deuteronomio c’è la stessa frase perché dice: “Ti servirà per sei anni, ma il settimo lo manderai via libero e non a mani vuote. Ti ricorderai che sei stato schiavo nel paese d’Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha riscattato”.

**Don Giuseppe: *Non disdegnare una sposa saggia e buona, poiché la sua amabilità vale più dell’oro.*** Dopo aver parlato dell’amico che non bisogna abbandonare, ma aiutarlo anche nel momento difficile, il saggio ora esorta il suo discepolo a non allontanarsi da una moglie sapiente e buona perché la grazia, qui ha tradotto amabilità, un termine più generale, la grazia che emana da lei è più preziosa dell’oro. E qui c’è quello che già avete detto; l’uomo non deve lasciarsi ingannare dalla bellezza esteriore di una donna, ma deve lasciarsi attrarre dalla grazia che si manifesta nella sapienza e nella bontà, questo passaggio è molto difficile e la scrittura così come i saggi ne sono consapevoli: è un passaggio difficile, non immediato non razionale. Semplicemente: non è perché io capisco questo che lo posso mettere in atto, perché c’è tutta quella parte della nostra persona che si lascia attrarre dalle forme esterne ed è colpito nella propria sensibilità da una gestualità, da un sorriso accattivante e da quel movimento profondo che è l’innamoramento. Però dice il saggio: “anche in situazioni come queste in cui tu ti innamorassi di una donna perché colpito dal suo aspetto esterno vai a cercare se in lei c’è la sapienza e la bontà”. La Vulgata, il testo latino, amplia il testo greco e dice: “Non ti separare da una donna savia e buona che nel timore del Signore ti è toccata in sorte” specifica ti è toccata in sorte nel timore del Signore, tu l’hai scelta e lei ti ha scelto perché temevate Dio dentro al timore del Signore, quindi è una scelta profonda che tocca la radice del nostro essere nel rapporto con Dio, quindi nell’atto in cui il rapporto con Dio è forte, radicato, vi è la capacità di scelta, per cui se tu l’hai scelta o meglio ti è toccata in sorte perché il Signore te l’ha data, in un momento in cui puoi essere in crisi nel suo rapporto con lei non ti separare perché la pudica sua grazia, dice sempre la Bibbia latina, val più dell’oro. Quindi il timore del Signore agisce come freno all’impeto della passione per cui il timore fa da freno e porta l’uomo alla sapienza, come dice la nota espressione del salmo: il timore del Signore è principio di sapienza quindi porta il nostro intelletto nella verità della conoscenza per cui acquista forza per agire conformemente a quello che insegna la parola di Dio, che illumina la nostra stessa ragione, capacità di guardare, di pensare. La grazia in una donna che possiede queste virtù, cioè la bontà e la sapienza, è una saggezza avvolta di pudore per cui la donna che non ha pudica grazia, come dice il testo latino, non vuole sedurre eccitando la concupiscenza, per cui San Gregorio di Nazianzo, nel suo discorso

contro le donne ambiziose dice: un solo colore è amabile nelle donne il rosso generato dal pudore, esso è dato dal nostro pittore, il Cristo. Non so se voi iconografi dipingete il rosso delle guance nelle donne, lo dipingete?

**Silvio:** Sì lo si fa anche nell'uomo. Questo senso di pudore esprime il rosso nelle guance, anche nella Madre di Dio c'è.

**Don Giuseppe:** Quindi vedete come anche l'iconografia sente l'insegnamento spirituale. *Non maltrattare un servo*, un domestico; qui la parola non è corrispondente a schiavo è un grado più elevato, è uno di casa pur non essendo familiare di sangue, *che lavora fedelmente né l'operaio che si impegna totalmente*. Come vedete il discorso è entrato all'interno della famiglia, di una famiglia allargata media, composta dal marito che è il capo famiglia, dalla moglie, dai servi, dai figli, dalle figlie in modo che vi fa vedere tutto il complesso di una famiglia larga, non stretta come la nostra. Quindi dalla moglie passa al servo e al mercenario colui che lavora a giornata, quindi non fare del male, non maltrattare con parole, ingiurie, con arroganza e anche con colpi fisici il servo che lavora fedelmente, dice il testo con verità, cioè con onestà, fedeltà e sincerità e che non cerca di ingannarti, così pure lo stesso comportamento il saggio vuole che sia usato con il mercenario che s'impegna totalmente, dice il testo originale: l'artigiano, l'operaio che tu hai assoldato a giornata perché ti faccia quel lavoro di riparazione o altro, o agricolo dà la sua anima, cioè che in quello che fa mette tutto sé stesso, nel lavoro che compie ce la mette tutta. L'abbiamo nelle parabole dei lavoratori chiamati alla vigna, vi ricordate le varie ore del giorno, e anche San Paolo nella lettera agli Efesini dice: "Voi padroni agite allo stesso modo verso di loro astenendovi dalle minacce, sapendo che il Signore vostro e loro è nel cielo e che presso di lui non c'è favoritismo". Ecco quindi noi recepiamo questo rispetto della persona anche se ricopre un ruolo infimo quale può essere il ruolo di un servo o di un operaio preso a giornata e che perciò non ha un lavoro fisso. Poi aggiunge *ama il servo intelligente e non rifiutargli la libertà*. Ora dice appunto il servo che si mostra prudente e sensato e che agisce bene e che di lui ci si può fidare merita di essere amato e di godere la libertà. Difatti la lettera dice: "la tua anima ami un servo sensato" quindi pone l'amore nell'anima, cioè nella propria vita: quindi significa dare un fondamento stabile all'amore e non basarlo su fattori esterni la propria utilità, cioè si è amici perché è comodo averli: io sono amico di quel tale, cioè mi onora della sua amicizia, perché ci sono degli interessi per cui una volta cessati gli interessi cessa anche l'amicizia. Questo è comune nei nostri rapporti quindi direi che scremare gli amici fa bene alla salute sia fisica che spirituale, abbiamo già visto nel Siracide, vi ricordate? Mettilo alla prova cioè verifica se l'amicizia si fonda su valori stabili, cioè sull'anima e non invece su fattori esterni. Anche il servo che ti aiuta, che ti serve, sia la tua anima ad amarlo e, dopo che l'hai messo alla prova e che hai visto che è intelligente e che è bravo, donagli la libertà, al contrario di quello che facevano i padroni allora, i quali sfruttavano al massimo, quando veramente uno era inutile lo lasciavano morire, lo abbandonavano addirittura talvolta lo uccidevano, come fosse un animale. La Vulgata, aggiunge saggiamente, "né lo lasciare nell'indigenza", cioè tu lo liberi, ma devi dargli anche perché possa vivere perché anche oggi questo sistema, cioè oggi non parliamo di schiavitù come istituto, parliamo di schiavitù e dobbiamo parlarne come dipendenza, per cui lo Stato si rimangia tutte le forme sociali di assistenza, di sicurezza, e quindi distrugge la vita delle persone così in questo modo anche il datore di lavoro distrugge la vita dei suoi operai, perché appunto li sfrutta e li lascia nell'indigenza. Le forme attuali di assunzione di lavoro sono fatte apposta per lasciare nell'indigenza, questo è gravissimo, cioè bisogna veramente che il cristiano parli, che la Chiesa parli in nome delle scritture e metta in luce queste strutture di iniquità che riducono gli uomini a schiavitù per cui accettano di fare lavori impossibili, lavori nocivi, pur di potere avere in quel giorno il pane da mangiare e quindi si è creata una situazione sociale di autentico sfruttamento: si abbandonano le persone senza creare la possibilità che non cadano nell'indigenza. Questo è un peccato gravissimo

di cui non ci accorgiamo, ma che in nome di quel maledetto danaro che lo Sato guarda solamente, sta uccidendo la persona, sta uccidendo gli uomini. Cosa serve all'Italia diventare uno Stato che esce dalla crisi economica quando ha ucciso i suoi cittadini, quando li ha affamati, quando li ha ridotti alla miseria, quando ha tolto ogni sicurezza? Come dice la scrittura: "ha spezzato il bastone del pane". Noi dobbiamo trovare motivo di conversione da questo fatto perché il Signore anche se non interviene direttamente con carestie, con altri fattori, interviene indirettamente attraverso l'iniquità delle strutture statali e sociali, questo deve portarci a capire che se non torniamo al Signore non cambia nulla, anzi tutto peggiora, questo è il dato di fatto che noi non vogliamo capire. La Chiesa deve predicare la conversione e la penitenza e quindi la condivisione: "chi ha due bestie ne dia una a chi non ne ha, chi ha del pane faccia altrettanto", questa è la preparazione ad accogliere il Cristo, quindi mancano quei presupposti fondamentali per cui già la maggior parte dell'umanità è resa schiava all'interno delle strutture sociali in cui si trova perché manca del necessario per vivere, la miseria avanza, penetra e distrugge ogni sicurezza sociale. Questo è il dato di fatto. Quindi voi vedete quanto sia importante quello che la scrittura insegna per cui spesso quando il padrone liberava uno schiavo, lo adottava come figlio così diventava partecipe dell'eredità dei suoi figli e questo sembra anche espresso nei proverbi Cap. 17 v. 2 "Lo schiavo intelligente prevarrà su un figlio disonorato e avrà parte con i fratelli all'eredità" Quanto è importante questo. Ecco quindi dobbiamo davvero essere vigilanti, comprendere il tempo che stiamo vivendo proprio perché la speranza è una sola: "è il Signore" e perciò dobbiamo tornare a Lui con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le nostre forze. ***Hai bestiame? Abbine cura; se ti è utile, resti in tuo possesso.*** Il saggio ammonisce il padrone di curare personalmente il bestiame senza lasciare tutta la cura ai servi mercenari cioè qui c'è un rapporto che noi non abbiamo più col bestiame perché non c'è più la terra, non c'è più l'agricoltura, non c'è più lavoro nelle stalle, non possiamo più tenere gli animali con noi: galline, polli, per cui egli deve saggiamente amministrare i beni della sua casa. Infatti in Proverbi 12, 10 dice: "Il giusto ha cura del suo bestiame ma i sentimenti degli empi sono spietati chi infatti è crudele con gli animali è pure crudele con gli uomini". Non bisogna disprezzare nulla dei beni che sono nelle nostre mani. E' chiaro che diminuendo ne avremo più cura d'ora in avanti, staremo più attenti alle cose, a non accettare la regola del mercato che il consumismo è la legge suprema della vita, difatti dice: se ti è utile resti in tuo possesso, tienilo come tieni il servo che è fedele, tieni anche il bestiame che ti è utile, che ti è di servizio. Ecco riscoprire la sapienza quindi è riscoprire le note essenziali della vita spirituale e, come noi ci rapportiamo gli uni con gli altri, è il segno della nostra maturità interiore. Questo è importante. Quindi capiamo benissimo tutti insieme che i nostri rapporti sono la verifica costante del grado di sapienza che stiamo acquistando.